baradèll

associazione nazionale alpini - sezione di como

Como - Anno XXIX - n° 2 - Aprile/Giugno 2003

Sped. in abbon. post. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Como

Con l'Adunata nazionale 2003, Aosta riabbraccia gli alpini dopo ottant'anni con spirito e valori inalterati

Ch'a cousta l'on ch'a cousta, viva l'Aousta!

È sicuramente uno dei motti alpini più conosciuti, che si sia stati in servizio ad Aosta, oppure no. Per chi poi c'è stato, allora è molto più che un motto, è qualcosa che ci si tiene dentro per sempre.

E, dopo anni e anni di attesa e di speranze, ecco che la città di Aosta è stata scelta per ospitare l'Adunata nazionale dell'ANA.

Aosta, città alpina fino alla punta dei capelli; Aosta, città per la quale son passati fino a ieri tutti quei ragazzi che sarebbero diventati ufficiali e sottufficiali degli alpini. Aosta, la città della Scuola Militare Alpina e del battaglione Aosta.

Pur non avendo ancora novant'anni, ho i miei angoli di nostalgia. Tra le pieghe dei miei ricordi sono ancora molto nitide certe immagini e certe sensazioni legate alla mia permanenza ad Aosta, ben trentadue anni fa.

Sono le immagini della neve e del freddo, delle lezioni in aula e delle lunghe camminate con lo zaino in spalla; sono i ricordi delle lunghe file in attesa di entrare in mensa, oppure delle libere uscite, trascorse spesso a bere un bicchiere da "papà Marcel".

E spesso, proprio in libera uscita, mi capitava di incontrare per le vie della città il comandante del battaglione Aosta, sottobraccio alla moglie, una bella signora bionda. Gli allievi che lo incontravano si impettivano in un saluto quasi ridicolo, tanto voleva essere marziale. Sapevo poco di quella "penna bianca"; sapevo solo che era un oratore di prim'ordine, perché l'avevo sentito fare un discorso alla caserma Testafochi, e poi sapevo a malapena il suo cognome: un tal Di Dato.



L'ho ritrovato ad Aosta in piazza Chanoux il sabato mattina, il sabato dell'Adunata. Non gli ho detto niente, ma è stato un incontro che mi ha commosso, perché mi ha riportato indietro di tanti anni. Adesso non gli faccio più saluti goffi, adesso gli stringo la mano e gli dico «Ciao Cesare!», ma lui continua a essere quella "penna bianca" che comandava l'"Aosta".

Sono arrivato in città il sabato mattina sul presto, assieme al "Sebre" e a Danilo, che ormai è diventato il mio compagno di viaggio fisso. Ci siamo andati in macchina, per tornare a casa la stessa sera, visto che poi saremmo ritornati l'indomani col pullman del gruppo… come avremmo potuto perderci il sabato?

Tutti i dubbi e le preoccupazioni del pre-Adunata si sono rivelati infondati. Si pensava che la città fosse troppo piccola per accoglierci tutti; si temeva che ci sarebbero state difficoltà a incontrare gli amici, per via del grande affollamento. Invece no. Gli spazi sono veramente limitati, ma è andato tutto liscio come l'olio. Anzi, è stato ancora più facile ritrovarsi.

Personalmente, ho rivisto compagni di corso e amici conosciuti durante i richiami. Tra gli altri, ho incontrato il generale Vaccino, mio comandante di compagnia durante il primo richiamo al "Susa", oggi comandante del Centro Addestramento Alpino. Mi ha anche fatto la predica: mi ha detto che noi alpini in congedo siamo esagerati a parlar di smobilitazione dei reparti alpini. Mi ha fatto la predica, ma non mi ha convinto affatto perché prima di incontrarlo avevo già visto la caserma Testafochi praticamente vuota e la sede della SMA altrettanto deserta. Che tristezza!

Abbiamo passato la giornata col Presidente, che era già arrivato ad Aosta il venerdì. Bello, proprio bello. Aosta è una gran bella città, è un posto che piace anche andandoci semplicemente da turisti. Se poi ci aggiungiamo l'aspetto sentimentale e l'Adunata in corso… allora diventa il posto più bello del mondo!

Se l'andata è stata tranquilla, il ritorno del sabato sera è stato ancora meglio: in autostrada solo juventini, di ritorno dalla partita a Torino.

E la domenica mattina, via un'altra volta con destinazione Aosta.

Altro viaggio tranquillo, senza nessun intoppo. Parcheggio comodo e, soprattutto, posizionato bene, sia per l'ammassamento, che per lo scioglimento della sfilata.

Certo che la domenica la musica era cambiata. Per chi si trovava nella zona esterna rispetto alle transenne, voleva dire farsi una bella sgambata per girare attorno a tutta la città e raggiungere il versante opposto. Comunque, è andato tutto liscio e la città "troppo piccola" si è

Continua a pagina 3

Tre manifestazioni

di Icaro

Puntuali come la morte i black-bloc, individui senza Dio e senza Patria, si sono dati a violenze di ogni genere, sulle sponde del Lemano, per contestare il G8 di fine maggio a Evian in Francia. Dopo Genova, è toccato ora a Ginevra e a Losanna secondo un copione che ormai sappiamo a memoria.

Essi, con la loro brutale presenza, hanno nuociuto non poco alla parallela manifestazione dei pacifici, a loro volta immancabili clienti dell'annuale appuntamento. Hanno nuociuto perché, nella visione del cittadino medio, mescolare questi a quelli è quasi automatico malgrado i pacifici si segnalino per il loro democratico comportamento. Mi sia lecito un dubbio: non riesco a capire, anche se mi è stato spiegato, perché i pacifici manifestino contro i Capi di Stato del G8 che tentano, in qualche modo, di alleviare le sofferenze del Sud del mondo: si parla di arricchimenti indebiti, di multinazionali, di sfruttamento del lavoro, di superprofitti. Sarà anche vero, ma siamo sicuri che ***tutti*** *siano della stessa pasta? Che nessuno degli accusati sia animato da quello che chiamerei "spirito alpino"? Amerei che uno dei pacifici mi esponesse in chiare lettere quali sono i suoi obiettivi alternativi e come intenda perseguirli senza che gli aiuti si disperdano in mille rivoli. Finora non ho visto un solo programma che soddisfi la mia curiosità né so di persone, in piena autonomia decisionale, capaci di coordinare quegli interventi, ove si escluda, me lo consentirà il cortese lettore, la capillare organizzazione dell'ANA: colletta alimentare e zaini per l'Africa parlano da soli.*

Poche ore dopo, il due giugno a Roma, ha avuto luogo la grande sfilata delle nostre Forze Armate voluta dal presidente Ciampi sicuramente non un guerrafondaio: ordine, disciplina, dedizione alla Patria, questo hanno visto in TV i miei occhi di vecchio militare. Ho provato, dopo anni, l'orgoglio di essere italiano e di essere rappresentato all'estero da giovani di quella fatta.

Dunque: tre manifestazioni a confronto: una di violenza pura destinata al nulla; l'altra di ingenua partecipazione che potrebbe avere un ottimo futuro se ben guidata, l'altra ancora, espressione di un'Italia guardiana della pace e della stabilità delle istituzioni democratiche. Sarò un superato, ma io preferisco la terza.

Un grazie di cuore da tutta la Valle d'Aosta

Abbiamo ricevuto dal presidente della sezione Valdostana, Rodolfo Coquillard un commovente ringraziamento per la partecipazione all'Adunata nazionale. Lo pubblichiamo anche sul Baradèll *perché suscita forti emozioni che ci riportano col cuore e con la mente ad Aosta.*

Un grazie urlato:

dai centocinquantamila valdostani della regione;
da tutti gli Amministratori di governo o dell'opposizione, nessuno escluso;
da tutte le forze in armi, di pubblica sicurezza, volontari di ogni estrazione;
da tutti gli alpini della Sezione iscritti e non iscritti;
da tutti i bambini che sono improvvisamente diventati più consapevoli;
da tutti gli anziani che si sono sentiti ringiovanire;
infine da tutte le nostre mamme, i nostri padri,
che hanno bagnato di lacrime di gioia le nostre strade,
ritornando con la mente ai pregnanti giuramenti fatti dai loro figli,
diventati improvvisamente alpini.

Grazie:

per i vostri sorrisi, per le vostre gentilezze, per i vostri canti,
per i vostri abbracci, per le vostre strette di mano,
per i vostri pianti, per la vostra fierezza, per la vostra sensibilità.

Grazie:

per la vostra capacità di sopportare le inevitabili deficenze
di un'organizzazione alle prime armi
e per gli errori da noi compiuti vi chiediamo umilmente scusa.

Infine grazie per essere alpini e per essere venuti a trovare altri alpini in Valle d'Aosta.

Viva gli alpini, viva l'Italia.

Rodolfo Coquillard

Lettere al Baradèll

Dall'inizio dell'anno abbiamo cominciato a ricevere, da alcuni lettori, lettere e opinioni su argomenti di diversa natura; è un fatto inconsueto, per giornali come il nostro, che notiamo con piacere ed è con maggior piacere che ne riportiamo alcune, nella convinzione che esse rappresentino una più diretta partecipazione alla nostra vita sezionale, il che fa ben sperare per il futuro sia della Sezione che del nostro giornale

Non mi è piaciuto "Parole sante"…

Come componente del direttivo della nostra sezione (sezione di Asti, ndr), do sempre uno sguardo a tutti i giornali delle altre sezioni in particolare al vostro bellissimo periodico *Baradèll*. Perché? Ma perché chi scrive sono note e prestigiose penne che da anni conosco e leggo i loro scritti, come Gaffuri, Gregori, Icaro e del nostro stimatissimo direttore de *L'Alpino*, generale Di Dato. Ciò detto vorrei esprimere anche la mia opinione nel merito.
Dico subito che non mi è piaciuto il titolo "Parole sante" di Icaro perché definisce la guerra di liberazione infausta e che dobbiamo convincersi che i giovani che si arruolarono nella repubblica di Salò lo fecero perché credevano in qualche cosa, esattamente come i loro antagonisti partigiani e che il bene non stava tutto da una sola parte e il male dall'altra.
A mio avviso, non occorreva essere degli esperti di strategia militare per capire da quale parte stare, specialmente con l'intervento dell'America e dei suoi alleati, se poi facciamo mente che quelle forze armate sbarcarono in Sicilia già a fine 1943.
A differenza dei giovani che avevano scelto la repubblica di Salò, i partigiani avevano scelto la parte giusta. Si dice che per un ideale si può anche morire. Ma per coloro che fecero parte della repubblica di Salò, i loro ideali e speranza di vittoria non si avverano e quindi illusi e traditi!
Diverso è stato per i partigiani, il loro ideale era combattere per la cacciata dell'invasore e quindi il ritorno dell'Italia, sovrana, libera e democratica!
Cordiali saluti.

Albino Porro, sezione di Asti

Caro Porro,
vedo con piacere che sei lettore anche del Baradèll*, il periodico della sezione di Como cui appartengo; e che sei riuscito a "pescarmi" anche qui dopo i tanti nostri scambi di idee su* L'Alpino*.*
Per incarico del presidente Gregori rispondo alla tua lettera a proposito del fondo scritto da Icaro (che sono poi io) "Parole sante". Vorrei innanzittutto correggere una tua errata interpretazione delle mie parole: infausta non fu la guerra di liberazione ma la guerra civile che contrappose italiani a italiani.
Dopo l'otto settembre fu chiaro da che parte stesse la democrazia; ma questo rende la scelta operata dai giovani che aderirono alla RSI quanto meno degna di rispetto, perché sapevano benissimo che per loro non c'era speranza, mossi evidentemente da ideali che a noi delle generazioni che non hanno fatto la guerra non è concesso criticare. Alla luce di questo osservo che, 58 anni dopo, è ora di considerare i soldati della RSI come soldati uguali a quelli di tutti gli Stati civili, con gli stessi pregi e con gli stessi difetti. Attenzione! Parlo di soldati, non delle SS fasciste o delle brigate nere o degli efferati componenti dell'OVRA: personaggi indegni di ogni umana comprensione.
Quanto ai partigiani d'accordo con te: hanno combattuto per un'Italia sovrana, libera e democratica, ma non tutti; una parte di loro non avrebbe esitato, se avesse potuto, a consegnare l'Italia ad altra dittatura che ha schiavizzato per oltre quarant'anni una larga fetta di Europa.

Cesare Di Dato (Icaro)

A proposito di Nikolajewka

Carissimo Cesare,
ho letto con grande interesse il tuo articolo "Nikolajewka" sull'ultimo numero del *Baradèll*.
Non ti stupirai se ti manifesto però, qualche perplessità.
Inizio dalla fine quando parli degli anni 1938/1939. Tu avresti ragione se si trattasse di uno scenario classico come quello di quegli anni tragici. Purtroppo è nata in questo ultimo decennio una potenza occulta che non ha diplomazia, bandiera, governanti eletti, parlamenti e governi: il terrorismo.
Inutile ricordare l'11 settembre, ma è solo tenendo presente questo fatto nuovo nella storia che si potrà capire Bush. La buona memoria visiva mi fa ricordare il primo ministro Chamberlain che scende dall'aereo sventolando il trattato di pace di Monaco in omaggio, anche ai pacifisti inglesi e francesi che assolutamente lo volevano, a giudicare dalle manifestazioni di piazza dell'epoca. Costoro furono serviti pochi mesi dopo, quando la Germania invase la Polonia per il corridoio di Danzica.
Rimane la domanda: Se le nazioni democratiche avessero mostrato un muso duro forse le pretese politico-diplomatiche si sarebbero fatte più miti o meglio sarebbe stato se la fermezza fosse stata esibita prima per i Sudeti.
Bush ha detto chiaramente che per i Paesi che proteggono e finanziano i terroristi non ci potrà mai essere pace e credo che questo sarà il destino dei prossimi anni.
Ci potrebbe essere una soluzione diversa se l'ONU si potesse riformare a tal punto da rappresentare un vero Governo mondiale con un corpo militare di polizia internazionale che potesse intervenire sui focolai di guerra e nel contempo si aiutassero i paesi poveri a vincere almeno la fame.
Tu mi obietterai che non ci sono prove su l'Iraq come terrorista e io ti rispondo: aspettiamo e vedremo! Io credo che Bush non possa rivelare i metodi e i mezzi tecnici che gli hanno permesso di denunciare le attività irachene circa le armi di distruzione di massa proprio perché si tratta di una guerra sotterranea i cui metodi è meglio tener nascosti al nemico.
Qualche anno fa ebbi occasione di parlare col Segretario di Stato originario di Piacenza che si trovava a Como per il centenario di Innocenzo XI. Mi disse: «La storia è una grande maestra, peccato che abbia dei cattivi scolari».
Ritengo essere cattivi scolari tutti i falsi pacifisti anti-americani viscerali che non hanno mai fatto girotondi o manifestazioni più o meno pacifiche per drammatiche situazioni di guerra in Africa o in altro continente, mentre sono pienamente d'accordo col Santo Padre che, come fecero tutti i suoi predecessori, da Pio X in avanti, in occasione dei conflitti mondiali, richiamavano il buon senso, come Pio XII che sosteneva «Niente è perduto con la pace, tutto è perduto con la guerra».
Per quanto riguarda il lavoro degli alpini su Nikolajewka, meno male che ci sono loro, perché se si aspettassero i libri di storia…!
Un forte abbraccio.

Capitano Luciano Bridi

BARADÈLL

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di COMO
Spedizione in abbon. post.
Como

Direttore responsabile
Botta Marzio

Comitato di redazione
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gregori Achille

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Roma, 34 - 22100 Como
Autorizzazione del Tribunale
di Como n. 21 del 7/10/1976

Grafica
Grafismi di Tavecchio Tiziano
Castelmarte CO

Stampa
Litografia New Press
Via Carso, 18/20 - Como

Potete scriverci anche per posta elettronica:
anacomo@tiscalinet.it

Sono un nonno di 62 anni

A due anni di età rimasi orfano di padre, caduto nella ritirata sul Don il 26 gennaio 1943.
È la prima volta che mi rivolgo a qualcuno con un manoscritto per esprimere i sentimenti che provo per coloro che involontariamente hanno sacrificato la loro giovane vita, la loro famiglia con moglie e figli di tenera età, le loro madri alle quali è stato sottratto un figlio o più di uno imprimendo loro un tragico destino, lasciandoli con un cuore infranto che non rimarginerà mai.
A sessanta anni di distanza si combattono ancora guerre sanguinose, ciò significa morte, vedove, mutilati, orfani e miseria.
Io rabbrividisco pensando al sacrificio inutile dei nostri padri, mandati al massacro con guerre inutili, solo frutto del fanatismo di qualcuno che decide con frenesia di potere senza pensare ai danni provocati da queste sciagure ai superstiti.
Io non ho fatto il militare perché primogenito di madre vedova, ma dovetti lavorare lungo tempo per aiutare mia madre, sostituendo un padre mai conosciuto, ma tanto e inutilmente desiderato.
Di lui tutto mi è mancato, la sua figura, una carezza, una parola, un rimprovero, l'appoggio morale, uno scherzo e perché no, una sberla all'occorrenza, le spalle d'appoggio per la sicurezza nel crescere, la moneta per una caramella, niente; solo l'insicurezza, le paure, la troppa sensibilità, le precoci responsabilità della famiglia, ma soprattutto un grande vuoto mai colmato che mi ha fatto soffrire con pianti soffocati che a nessuno ho mai rivelato.
Ora sono un nonno di sessantadue anni, ho una particolare simpatia per gli alpini, ho visitato parecchie località dove si ricordano i caduti delle due guerre.
A Cargnacco ho rinvenuto il nome di mio padre su un registro tra coloro di cui è rimasto solo il nome.
Saluti cari.

Primo Toppi, Bulgarograsso CO

Saluti da un "fossile"

Leggo sul numero di marzo de *L'Alpino* un articolo firmato Cesare Di Dato sulla fine definitiva della SMALP, ai miei tempi era semplicemente SMA, perché erano gli anni Sessanta e il corso era il 49° comandato dall'allora Capitano Mazzucca (papà Mazzucca per noi AUC). Grazie generale Di Dato delle cose che hai scritto, grazie di esserti ricordato di noi.
Sono d'accordo, come sempre, su tutto quello che hai detto e anche su ciò che hai pensato e che non hai scritto, non certo per "timore", perché penso di averti conosciuto molto bene, ma per "carità cristiana".
Sono ufficiali come te che hanno insegnato a noi giovani universitari che prima di comandare bisogna saper ubbidire e poi con questo esempio trasmettere agli alpini gli ordini affidati.
Quel lontano 49° Corso AUC mi ha fatto diventare uomo, e la "vicinanza" di ufficiali come Cesare Di Dato o Luigi Fontana, mio comandante di compagnia alla 127ª Mortai, battaglione Bolzano alla Tridentina, mi hanno insegnato ad assumere le prime vere responsabilità, sapere che gli alpini ai tuoi ordini ti seguono non perché hai una stelletta, ma perché sei uno di loro che hanno imparato a rispettare. Cose che poi mi sono servite nel corso di una vita di lavoro.
Non so se sono stato in grado di insegnare qualche cosa a quei ragazzi che avevano la mia stessa età, so di certo però che loro mi hanno insegnato molto e che sempre ricordo, con piacere i momenti belli ma anche quelli brutti, e vi garantisco che di "brutti" ce ne sono stati!
Bene ora è ufficiale: la SMALP non c'è più! Non è più utile come non sono più utili l'Orobica, la Tridentina, i muli… e scopro che l'artiglieria da montagna ha cambiato nome, bene è giusto, era ora!
Mi chiedo a cosa serva portare una inutile penna sull'elmetto e quello strano cappello con la penna? Perché non sostituirlo con un pratico basco come quello che gli inglesi portavano in Norvegia alle manovre NATO?
Cosa contano le tradizioni? Sono solo sentimentalismi inutili e retorici, e poi perché questi alpini sono così affezionati a questo cappello? Vogliono essere diversi? Cosa avranno mai fatto per meritarsi questa diversità?…
Tutte queste domande si rincorrono nella mia mente senza una risposta.
Poi, parlando con un reduce della seconda guerra mondiale che si rammaricava di non essere stato negli alpini (era in fanteria), questi è uscito con una strana frase: «Se fossi stato negli alpini probabilmente non sarei più tornato...», allora ho capito che forse quegli alpini qualche cosa di diverso lo avevano fatto, così come prima di loro altri alpini in altre guerre. Ecco dov'è la risposta.
È scritta coll'esempio e col sangue in terra di Grecia e di Russia dove divisioni alpine come la Julia sono state soprannominate dai tedeschi, mai teneri con noi italiani, "divisione miracolo".
Guerre che hanno visto cadere tantissimi sottotenenti in numero proporzionalmente maggiore ai militari di truppa, che non sono più tornati perché dovevano dare l'esempio, erano lì per quello e lo hanno fatto fino all'ultimo.
Bene ora sono doppiamente un fossile: già come alpino non stavo messo bene ma ora mi hanno definitivamente sotterrato anche come sottotenente; ringrazio gli ufficiali di Stato Maggiore che hanno avallato queste brillanti decisioni, chissà quanta strada faremo con ufficiali così!
Possibile che tra loro non ci siano dei Di Dato, Fontana o Mazzucca? Vuoi vedere che anche loro sono passati di moda?
Sono convinto che i politici di questi ultimi anni abbiano fatto più male agli alpini di tutti i "nemici" che hanno dovuto affrontare in tutte le guerre passate, "nemici" che ti affrontavano a viso aperto, potevano ferirti o ucciderti sempre però guardandoti negli occhi e non operando seduti su una comoda poltrona (lautamente retribuita) a firmare decreti legge per il "bene del paese".
Io comunque continuerò a ragionare con questa brutta testa, a credere nelle tradizioni e in tutte quelle altre cose inutili che i miei comandanti mi hanno insegnato a rispettare e a tenere il mio vecchio e anacronistico cappello con la penna ben calcato sulla zucca, chissà che prima o poi qualcuno mi dia ragione?
Un grazie di cuore ai miei ufficiali: non li dimenticherò e spero che anche loro si ricordino di quello "sten" un po' "scapestrato" che ogni tanto andava rimesso in riga.
Saluti da un "fossile pensante".

Aldo Maero

Ch’a cousta l’on ch’a cousta, viva l’Aousta!

Ancora una volta aleggiava quella singolare magia che solo la sfilata dell’Adunata nazionale sa creare: lo stesso spirito, la stessa voglia di stare insieme, gli stessi valori: l’impegno a restare fedeli ai propri ideali, a non perdere la memoria, a guardare avanti. Aosta ha fatto vivere a ciascuno giorni indimenticabili



❶

Continua da pagina 1

dimostrata assolutamente all’altezza della situazione. Anzi, è il caso di dire che le dimensioni ridotte hanno favorito gli spostamenti da un capo all’altro.
Indubbiamente è stata dura l’attesa della partenza di sfilata. È vero che, quando si è in ammassamento, sembra sempre che non si parta mai, però questa volta il caldo e il ritardo ci hanno messi veramente a dura prova. Come ci ha messo a dura prova la lunghezza del percorso. Cesare Di Dato, col contapassi, ha misurato una distanza tra i quattro e i cinque chilometri.
Ma cosa importa? Quando sei ad Aosta sopporti tutto, così come avevi fatto tanti anni prima…

Tra i tanti ricordi, le numerose passeggiate a “Quota 801”, un montarozzo ai margini della città. Erano le prime passeggiare alpine, quelle che servivano a prepararci le gambe per le uscite più impegnative.
E poi tutto il resto che si riaffaccia alla memoria e, nonostante gli anni, sembra ancora attuale. Quelle adunate al buio e al gelo del mattino, ancor prima che albeggiasse. Adunate sul cortile gelato.
Tra gli allievi del corso precedente, i miei vecchi, c’era un tal Butti, un ragazzo di Como, che mi chiamava “figlio prediletto”, vista la stessa provenienza. Una mattina, correndo in adunata, Butti era caduto sul ghiaccio, rompendosi una spalla e chiudendo così la sua carriera di allievo ufficiale.
E quante altre cose mi son passate per la testa. Le serate trascorse in camera senza uscire. Serate passate a cantare e a imparare canti nuovi, come «Stelutis alpinis», o «Signore delle cime». A me sembrava già di saper tanti canti, ma gli amici friulani e quelli piemontesi ne avevano sempre di nuovi.
E poi, le lettere a casa. Penso di non aver mai scritto tanto in vita mia come ho fatto ad Aosta. Quasi giornalmente scrivevo ai miei e alla morosa, che poi avrei anche sposato.
Qualche anno fa, spostando un po’ di cose di casa, mi son venute per le mani quelle lettere, che mia moglie non aveva buttato.
Ne ho riletta qualcuna. C’erano i racconti della giornata, le nostalgie di casa e l’orgoglio di essere in procinto di diventare un ufficiale degli alpini. Lettere forse un po’ povere, rispetto a quelle che probabilmente saprei scrivere oggi, eppure la loro lettura mi ha ugualmente fatto inumidire gli occhi.
Aosta! Aosta, un mio grande amore; la città dove credo di aver ricevuto la formazione più profonda della mia vita. Dopo gli insegnamenti di mio padre e mia madre, credo che Aosta mi abbia dato la formazione più indelebile, quella che ti resta dentro per sempre e continua a orientare le scelte e i comportamenti. Quella formazione che costruisce lo stile di vita.
Al battaglione Aosta sono stato solo da richiamato, ma quel motto, quel grido è comunque qualcosa che considero anche mio: «Ch’a costa l’on ch’a costa, viva l’Aousta!».

Chicco Gaffuri



❷



❸



❹



❺

Nucleo di Protezione civile sezionale

Cambio di incarichi

In seguito alle spontanee dimissioni di Enzo Confalonieri dall’incarico al vertice del Nucleo di Protezione civile sezionale, dall’aprile scorso, la conduzione del Nucleo è stata assunta da: Marco Gesilao per il settore operativo e Gianfranco Lodi Rizzini per il settore logistico.
Al contrario di quanto comunicato con apposita circolare ai capigruppo e volontari, Andrea Zoccola non ha assunto nessun incarico per espressa posteriore rinuncia.
La necessità di utilizzo della struttura di Protezione civile da parte dei gruppi viene valutata direttamente dalla Sezione, in stretto accordo con gli incaricati attuali.

La cronaca fotografica

❶ *I Sindaci alpini e amici degli alpini precedono gli alfieri con i gagliardetti: alla sfilata erano presenti centotre dei centoventi gruppi della nostra sezione;* ❷ *l’alfiere Ninetto Capriotti con il vessillo accompagnato dal presidente Achille Gregori, i Vicepresidenti e il Consiglio sezionale;* ❸ *la fanfara alpina di Olgiate Comasco;* ❹ *lo striscione del gruppo di Capiago Intimiano;* ❺ *e* ❻ *due blocchi di alpini della nostra sezione: erano presenti in sfilata circa ottocento penne nere.*
Le foto della sfilata sono in visione presso la Sede sezionale.



❻

Fatti... col cappello alpino

Il Raduno sezionale si è svolto ad Appiano Gentile lo scorso 15 giugno

Esattamente come da libretta

Vi ricordate come venivano chiamati i libri di testo delle materie che si studiavano durante il servizio militare? Ve lo dico io: si chiamavano "librette" e probabilmente si chiamano ancora così.
La libretta per eccellenza, poi, era quel libercolo che riportava i regolamenti di disciplina militare.
I comportamenti perfettamente allineati e intonati alle regole militari si traducevano in un'espressione molto semplice: «Come da libretta!».
Come da libretta, cioè assolutamente in regola.
La nostra Sede nazionale ha deciso di pubblicare una serie di regole che devono essere rispettate nell'organizzazione e nello svolgimento di tutte le nostre manifestazioni: la libretta dell'ANA.
Una gran premessa per arrivare a bomba alla notizia, ovvero il Raduno sezionale.
Quest'anno si è svolto ad Appiano Gentile ed è stato abbinato alla ricorrenza del 75° anniversario di fondazione del gruppo.
E la premessa dove voleva portarci? Semplicissimo, voleva introdurre l'organizzazione e la conduzione del nostro Raduno, messe a punto assolutamente "come da libretta", da manuale, studiato a tavolino con largo anticipo in tutti i particolari, senza lasciare nulla al caso.
È pur vero che non tutti i gruppi hanno un capo come Carlo Pagani, che, pur con tutti i capelli ancora neri come il carbone, è davvero vecchio del mestiere. Sarà per via del suo modo di affrontare le situazioni, sarà merito delle sue esperienze in seno al Consiglio nazionale, sta di fatto che Carlo e i "suoi" han deciso di mettere in piedi una manifestazione con tutte le carte in regola. Una manifestazione "come da libretta". Pianificata fino nel minimo dettaglio, la giornata è andata via liscia come l'olio, senza alcuna necessità di improvvisare. Un esempio da seguire in assoluto.
E poi, diciamocela tutta, con le sue conoscenze in campo associativo, Pagani è riuscito a garantirsi un folto numero di ospiti prestigiosi, primo tra tutti il presidente Parazzini. D'altra parte è giusto che sia così, è giusto che dopo una buona semina arrivi un ottimo raccolto.
Ecco un po' di numeri a uso di chi non era presente.
Sono arrivati novantacinque dei centoventi gagliardetti dei gruppi di Como, poco meno di mille alpini, le due fanfare alpine di Asso e Olgiate, la banda locale e il coro di Appiano. Questo, tanto per parlare solo di casa nostra.
Poi, sette vessilli provenienti da sezioni consorelle, una delle quali, cosa da non credere, era quella di New York. La ragione è abbastanza semplice, anche se singolare. L'alfiere della sezione statunitense si chiama Martino ed è un alpino di Appiano Gentile. Venuto in Italia per l'Adunata nazionale, ha trascorso un periodo di vacanza al suo paese d'origine e ha partecipato ufficialmente al Raduno. Naturalmente, gli è stata riservata una posizione di riguardo e ha sfilato di fianco a una bandiera degli Stati Uniti d'America. Una presenza davvero suggestiva.
E non è finita, perché erano presenti numerose rappresentanze di associazioni d'arma e di volontariato.
Altra presenza di riguardo è stata quella degli alpini di Montaldo Torinese, gemellato con quello di Appiano, accompagnati dal gonfalone comunale e dal Sindaco.
La ciliegina sulla torta è stata la presenza di Beppe Parazzini e di diversi Consiglieri nazionali.
La sfilata per raggruppamenti, sulla falsariga di quella nazionale, è stata un serpentone che non finiva mai. La piazza principale, dove si sono svolti l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, è stata letteralmente invasa dagli alpini e dalle loro insegne.
In piazza c'è stato un momento di grande preoccupazione per il malore di un alpino di Montaldo, che si è rivelato subito di una certa gravità. L'alpino in questione per fortuna adesso sta bene, dopo un ricovero d'urgenza all'ospedale, ma credo che debba esser grato al dottor Cella, il capogruppo di Cermenate. Il nostro "dutur" ha praticato all'alpino un massaggio cardiaco che sicuramente gli ha salvato la vita. «Bravo dutur!».
La parte centrale della cerimonia si è svolta nel parco adiacente alla sede di gruppo, dove l'Amministrazione comunale ha realizzato un anfiteatro stabile e strutture fisse di ristorazione. Discorsi, ringraziamenti e scambio di saluti.
Il presidente Parazzini è stato brillante e incisivo come al solito. Peccato che sia stato breve, per via del gran sole, altrimenti lo si sarebbe ascoltato a lungo volentieri. Temi conduttori, ovviamente, i valori alpini e il servizio militare come palestra in cui sperimentarli e farli propri.
S. Messa al campo, concelebrata dai cappellani padre Felice Zanotti e monsignor Gianni Fontana, poi tutti a tavola.
Giornata splendida, assolutamente da "copiare".
Bravo Carlo Pagani e bravi anche i suoi alpini, che hanno fatto una splendida figura e sicuramente si son portati a casa una gran soddisfazione.
Come da libretta, prendete nota!

Chicco Gaffuri

Il messaggio del Vescovo di Como

Egregio Signor Presidente,
è per me motivo di gioia grande poter indirizzare agli alpini comaschi un saluto in occasione dell'annuale Adunata sezionale organizzata oggi ad Appiano Gentile.
L'amore alla montagna insegna valori che oggi mancano. Uno fra tutti: il sacrificio. Per giungere a contemplare le meraviglie del creato che solo dall'alto di maestose cime è possibile scorgere, occorrono la fatica del salire e la costanza nell'incedere. Senza sacrificio, nulla di tutto ciò. Anzi: senza sacrificio non si è capaci nemmeno di stupore e di ringraziamento: quando tutto è dovuto o lo si ottiene facilmente, alla gioia spesso subentra una triste indifferenza che rimane tale persino di fronte ai doni più sublimi che ancor oggi Dio elargisce ai suoi figli.
Perché ancor oggi voi alpini siete visti dalla gente con simpatia e fiducia? Perché di chi sa far fatica ci si può fidare. In ogni occasione. Si sa di poter contare su di voi. Soprattutto nel momento del bisogno.
Tenete alti i valori di cui vi fregiate. Di cuore vi benedico e invoco dal Signore la grazia che questa testimonianza non venga mai meno in voi.
Viva gli alpini.

✣ Alessandro Maggiolini, Vescovo

Anniversario di fondazione celebrato con il sole

Rivalsa di Garzeno

Vi ricordate il Raduno sezionale di un paio d'anni fa?
Sembrava che non fosse mai piovuto prima d'allora e che il cielo avesse deciso di aprire le cateratte per annegare tutti gli alpini di Como.
Non ricordavo di aver preso tanta acqua dalle Adunate nazionali di Firenze o di Genova di tanti anni fa.
I poveri alpini di Garzeno erano avviliti… ma c'è sempre il momento della riscossa, che è arrivato proprio il mese scorso e ha regalato ai nostri amici un'incantevole giornata di anniversario di fondazione.
Il paese di Garzeno si trova ai piedi di una bellissima vallata di un verde intenso, che comunica con la confinante Svizzera.
In attesa dell'inizio delle sfilata ho conversato con gli alpini locali e, guarda caso, si è andati a finire su un argomento quasi scontato: l'epoca del contrabbando. Qualcuno mi ha indicato col dito i percorsi di montagna e mi ha parlato delle notti di marcia con un bel peso sulle spalle… ma non mi ricordo chi fosse, non ho sentito niente e non ho visto niente, ve lo giuro.
Sfilata per le stradine del paese e poi la Santa Messa, celebrata da monsignor Gianni Fontana, che ha un profondo legame con la gente del posto.
Don Gianni è stato bravissimo a inserire nell'omelia tutta la storia del gruppo alpini, attraversando i diversi periodi storici.
Al termine, un po' di discorsi e deposizione di un omaggio floreale al monumento ai Caduti.
Il tutto in pieno sole: era ora!

E.G.

Due manifestazioni con gli alpini di Moltrasio

Festa all'Alpe Grosso

L'inclemenza del tempo giovedì mattina 1 maggio non ha fermato gli alpini e i loro amici moltrasini dalla salita al Doss di Mort e all'Alpe Grosso (meglio noto come Alpe di Moltrasio). Una nebbia fitta ha accompagnato i partecipanti sino alle due località dove si dovevano svolgere due manifestazioni ben distinte.
La prima religiosa al Doss di Mort per rispettare il voto fatto nell'anno santo 2000 di celebrare ogni anno in questo luogo sperduto la S. Messa a suffragio dei compaesani rifugiatisi qui per sfuggire al contagio della peste del 1630. Inutile fu questo allontanamento dal paese perché morte li colpì e in questa altura vennero sepolti.
La seconda cerimonia all'Alpe di Moltrasio per l'inaugurazione di un alpeggio dal volto rifatto dagli alpini dopo un anno di lavoro.
La consegna al Sindaco della nevera e del casolare era di rigore poiché l'alpeggio è di proprietà comunale. A questa cerimonia oltre al Sindaco erano presenti il vicepresidente della Sezione dottor Riella, il consigliere sezionale Sebregondi e l'assessore all'ecologia della Comunità Montana Lario Intelvese.
Questo lavoro di recupero dimostra l'attaccamento degli alpini al loro territorio montano ed è un modo preciso, significativo, per far conoscere alle generazioni attuali, che troppo facilmente dimenticano il trascorso difficile dei loro antenati, l'importanza che avevano gli alpeggi per la fornitura di latte, burro e formaggi agli abitanti del paese.
Il capogruppo di Moltrasio, dopo aver spiegato le motivazioni che hanno spinto gli alpini a intervenire in questo alpeggio nell'anno internazionale della montagna, ha dato la parola al sindaco ragionier Villa che si è complimentato esprimendo la sua soddisfazione per aver trovato, nei suoi due mandati, uomini disponibili come gli alpini, senza che l'Amministrazione comunale lo chiedesse, sempre al servizio della comunità moltrasina.
Anche Riella si è complimentato a nome della Sezione, come pure l'assessore Grandi che ha dimostrato la sua ammirazione per l'impegno profuso in questo lavoro che vuol ricordare oltretutto ai giovani come era la vita negli alpeggi.
L'impegno avrà un continuazione: pubblicizzare la passeggiata che ad anello partendo dal Bugone tocca il rifugio Murelli, l'Alpe di Urio (semidistrutto dall'abbandono) l'Alpe di Moltrasio e ritorno al Bugone: all'Alpe di Moltrasio possibilità di una discesa di 20 minuti circa per raggiungere il Doss di Mort dove una croce e un piccolo altare in sasso testimoniano la memoria degli alpini per il passato del loro paese.
Questo intervento, fatto in occasione dell'80° di fondazione, è un segno di attaccamento degli alpini alla loro montagna e al loro paese.



La drammatica situazione dell'alpeggio prima dell'intervento degli alpini.

Roberto Compagnoni: una vita per la montagna

Alpino e alpinista

Il cognome Compagnoni evoca grandi scalate e una vita a tu per tu con la montagna che Roberto ha affrontato dal basso come scalatore e dall'alto come alpino paracadutista.
Ha incominciato da ragazzo sulla sua amata Grigna, poi nei suoi 70 anni (è del 1932) come guida alpina, ma sempre per passione, ha inanellato scalate sulle pareti più difficili delle Alpi, alcune delle quali in prima assoluta.
Basta dire Pizzo Badile, Pizzo Ratti, via Gervasutti per capire che le sue non erano passeggiate con le mani in tasca, ma ardue imprese alpinistiche affrontate sempre con buon senso e rispetto della montagna: perché le brutte avventure, nonostante tutto, possono sempre capitare (e a lui è anche successo), ma l'importante è che alla fine tutto vada bene e si torni a casa soddisfatti e pronti per ripartire, per un'altra parete, per un'altra montagna o per una camminata a tappe sulle montagne del Lario con gli alpini comaschi (1981/'83) o del Camminitalia, dalla Calabria alle Alpi, con gli alpini dell'ANA (1999).

Fatti... col cappello alpino



Gli alpini trasmettono il valore delle istituzioni e della Costituzione italiana

"2 Giugno" a Uggiate Trevano

In occasione del 2 giugno, festa della Repubblica, l'Amministrazione comunale di Uggiate Trevano ha proposto una serie di iniziative volte a celebrare tale ricorrenza.
Il gruppo alpini ha prontamente recepito il messaggio che si voleva trasmettere e ben volentieri si è impegnato affinché l'iniziativa prendesse forma e sostanza.
Quest'anno si è ritenuto doveroso e significativo coinvolgere i ragazzi, gli adolescenti e i giovani uggiatesi in un momento celebrativo comune e condiviso per trasmettere l'indispensabile consapevolezza civica sull'importante ruolo delle istituzioni repubblicane e delle libertà garantite dalla Costituzione.
La serata è iniziata nel piazzale della palestra comunale dove si è formato il corteo che ha attraversato il centro paese imbandierato con il Tricolore. Ha aperto il corteo la filarmonica "Santa Cecilia" di Uggiate Trevano. Di seguito si sono schierati gli alunni delle scuole elementari, quelli delle scuole medie, i coscritti della classe 1985, le associazioni che operano sul territorio, il gonfalone del Comune, il gruppo alpini, i Sindaci di "Terre di Frontiera", il Dirigente scolastico, i Consiglieri comunali.
Il gruppo alpini ha partecipato con una numerosa rappresentanza, sfilando in file ordinate e preceduto dal gagliardetto.
Tuttavia i veri protagonisti della serata, che si è svolta davanti al Municipio, sono stati i giovani: da un lato i ragazzi della classe 1985, i nuovi diciottenni, ai quali, per rammentare l'impegno civico che il compimento del diciottesimo anno chiama ad assumere, è stata donata una copia della Costituzione; dall'altro le ventuno classi delle scuole elementari e medie, a ciascuna delle quali è stata consegnata, da parte dei nuovi diciottenni, una bandiera della nazione italiana.
Dopo l'alzabandiera il Sindaco di Uggiate Trevano ha pronunciato il suo discorso introduttivo basato sui principi e sui valori della Costituzione, con riferimento particolare ai primi tre articoli. Un coscritto ne ha letto uno alla volta, illustrato poi dal Sindaco. A seguire gli interventi dell'Assessore alla cultura e del Dirigente scolastico.
La cerimonia è durate circa due ore e ha visto una notevole partecipazione di pubblico, allietato dalle brillanti esibizioni della Filarmonica, che ha avuto il compito di alternare i discorsi con della musica.
Dopo i saluti e l'ammainabandiera, l'immancabile rinfresco ha portato refrigerio ed è stato occasione per scambiarsi i convenevoli d'uso, nonché l'impegno per una nuova manifestazione in future occasioni.

Gruppo di Uggiate Trevano



La foto ricordo della celebrazione del "2 Giugno" a Uggiate Trevano.

Famiglie alpine

Un albero genealogico con la penna quello del dottor Saverio Lessi, socio del gruppo di Villa Guardia. Oltre a lui stesso, il figlio Stefano, tre fratelli, Emanuele, Sileno e Paolo, il cognato Agostino Sguazza, il nipote Alberto e il futuro genero Giovanni Bianchi hanno prestato servizio nei reparti alpini. E per il nostro consocio Lessi anche una laurea conseguita a 47 anni, riuscendo a conciliare famiglia, lavoro e studio! Complimenti… e speriamo nei futuri nipoti!



Dal gruppo di Rezzago ci è stata inviata questa foto che ritrae Thomas Invernizzi, classe 1983, VFA 24° battaglione log. man. "Dolomiti" il giorno del suo giuramento nella caserma Cesare Battisti a Merano; alla sua destra il papà Maurizio, classe 1954, compagnia genio pionieri Merano e alla sua sinistra, nell'ordine, il capogruppo Emilio Binda, classe 1940, 5° reggimento artiglieria da montagna, gruppo Vestone, 39ª batteria, Merano e lo zio Gianluigi, classe 1945, 5° reggimento alpini, battaglione Tirano, Malles.

Scritta un'altra pagina del "libro bianco" dell'ANA

Ponna: recuperato il vecchio ponte

Il giorno 1° maggio i volontari del gruppo alpini "Monte Tellero" di Ponna hanno provveduto a eseguire un'opera di recupero di un vecchio ponte. Tale ponte, di ottima costruzione, era utilizzato come via di collegamento tra Ponna e Laino nell'anteguerra e abbandonato con la costruzione della nuova strada.
Era utilizzato solo come sentiero per le passeggiate nei boschi.
Da tempo però l'incuria e la mancanza di manutenzione, che lo stavano portando a un grave degrado, non permettevano alcun passaggio.
L'intervento ha rimosso tutto ciò che ingombrava; si è provveduto inoltre a una manutenzione straordinaria nonché al recupero del sentiero adiacente.
È stato fatto un buon lavoro che permetterà all'opera di essere utilizzata e conservata.

Gruppo alpini "Monte Tellero"



Rinnovata ad Asso lo scorso 27 aprile con una sentita e partecipata cerimonia

La memoria di Fausto Vicini

Domenica 27 aprile è stato ricordato ad Asso, a sessant'anni dalla scomparsa avvenuta il 27 aprile 1943 a Gubaka, nella lontana regione russa di Perm negli Urali, l'alpino Fausto Vicini, classe 1922.
Con i familiari e i fedeli, era presente una folta rappresentanza di penne nere assesi con il capogruppo Enzo Canali.
Dalla lettura di documenti riguardanti il caduto, risulta che le sue ultime notizie pervennero nel gennaio del 1943 e poi… più nulla! Solo nel 1993, grazie alle ricerche effettuate dalla "Onorcaduti", si apprese che Fausto era deceduto a Gubaka, e che la sepoltura era avvenuta in fossa comune.
Di Fausto gli amici ricordano l'affetto per i familiari, la nostalgia per il paese natio, la fedeltà al dovere e la religiosità. Sentimenti, questi, manifestati specialmente nella commovente lettera, datata «Santo Natale 1942», di cui riportiamo alcuni brani.
«Adorati genitori, terminato il santo Rosario, recitato in squadra per commemorare con fede questo grande giorno, prendo carta e penna per trascorrere unito a voi le poche ore pomeridiane che mi restano prima di montare di vedetta. Natale! Primo Natale di guerra per vostro figlio…, con il cuore, l'affetto e il pensiero verso il natio paese, la casa e voi cari che tanto mi amate… Era mezzanotte e in quell'ora, mentre nella fede dei credenti il nato Bambino portava la luce nel mondo, il figliolo vostro – ritto e saldo in mezzo a rosai di nevischio portati dalla tormenta – sentiva (con gli occhi fissi all'immenso orizzonte che a lui davanti si stendeva) risuonare nel cuore, come portate dal vento le liete e dolci note armoniose della pastorale che annuncia la venuta del Messia. E per tutta la notte sveglio, fu un continuo ritornello di quella melodia che in anni addietro si suonava per le vie del paese. Fu per me una notte di sogni, di pensieri, di ricordi, incominciando da quando ero ancora piccolo sino all'ultimo Natale. Pensavo con quanto amore, pazienza, sacrifici preparavate doni per farmi felice. Natali passati in famiglia! Quei mezzogiorni allietati da saporiti cibi e tante cose, e il piccolo presepio che splendeva nella nostra casa. Non era che festa, delizia, gioia… Quest'anno tutto diverso…
Natale! Soffrivo, perché non sentivo il suono delle campane che annunziano e chiamano i fedeli ad adorare il nato Bambino… Sebbene lontani, l'usanza e il ricordo del presepio non sono andati smarriti! In un angolino del nostro rifugio, con fede e con buona volontà, anche qui il presepio fu da tutti noi preparato e decorato con i mezzi che abbiamo…».
Con lui, sono stati ricordati gli altri militari assesi scomparsi durante la Campagna di Russia 1942/43: i caduti, Pietro Rusconi, Rizieri Binda, Giovanni Battista Vicini e i dispersi Giuseppe Benaglio, Edoardo Civati, Carlo Mazza, Salvatore Paredi. La significativa "Preghiera dell'Alpino" è stata letta al termine della celebrazione.
Il ricordo del sacrificio di tutti i militari scomparsi, unito al monito di pace sempre attuale anche ai nostri giorni, rimanga vivo in noi e si trasmetta alle generazioni future.

Roberto Nava

CONTRIBUTI PER LA NUOVA SEDE

Caminetto	€ 500,00
N.N.	€ 100,00

Primi versamenti pervenuti

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI 2003

3 agosto	**Lenno**	25ª festa della Madonna della Neve al rifugio Galbiga
28 settembre	**Casnate con Bernate**	25° anniversario di fondazione del gruppo
19 ottobre	**Moltrasio**	S. Messa sezionale e 80° anniversario di fondazione del gruppo

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di Como

60º della Sezione e notizie dai gruppi di Lurago d'Erba, Albiolo, Menaggio, Dongo, Palanzo, Gravedona, Lenno, Nesso, Vendrogno, Claino con Osteno, Santa Maria Rezzonico, Camnago Faloppio, Gaggino Faloppio, Lezzeno, Albate, Torno, Cernobbio, Rovenna, Ponte Lambro, Mozzate, Albese con Cassano, Laglio, Canzo, Bellano, Inverigo, Como e Montano Lucino

Continua la storia degli alpini comaschi con altre notizie, date e avvenimenti

85ª puntata

Correva l'anno 1980...

2° SEMESTRE

Sabato 5 luglio la sezione di Como celebrò con una cerimonia sobria e riservata la ricorrenza del 60° anniversario della sua costituzione, avvenuta il 5 luglio 1920, evitando un raduno festoso per la recente scomparsa del presidente Cornelio e per coincidere, come giorno e come tipo di riunione, con quella costitutiva di allora. Nel tardo pomeriggio di sabato il presidente Ostinelli, i consiglieri e vari capigruppo si ritrovarono sul piazzale degli Alpini di Monteolimpino. Dopo un riverente omaggio al monumento ai Caduti e nel cimitero locale alle tombe del primo presidente nazionale ANA Arturo Andreoletti e del presidente sezionale Camillo Cornelio, si recarono in un ristorante del luogo. Qui festeggiarono i cinque soci fondatori ancora viventi: colonnello Camillo Pedraglio, tenente colonnello Giulio Nessi, tenente colonnello Aldo Levi, maggiore Renzo Radice e capitano Arturo Coopmans, consegnando a ognuno di loro una targa celebrativa. A ricordo dell'avvenimento venne coniata una targa ricordo, consegnata a tutti i gruppi della Sezione.

Il 5 e 6 luglio il gruppo di Lurago d'Erba effettuò la sagra alpina.

Domenica 6 luglio il gruppo di Albiolo festeggiò il 25° anniversario di fondazione con la pubblicazione di un opuscolo rievocativo e un raduno, a cui intervennero il sindaco Angelo Broggi, altre autorità, rappresentanze di associazioni, il vessillo, il presidente Ostinelli, 20 gagliardetti e la fanfara di Olgiate Comasco. La messa fu celebrata presso la chiesetta di Sant'Anna da don Bartolomeo Franzi, parroco di Nesso e originario di Albiolo. Presso il monumento ai Caduti si susseguirono i discorsi del capogruppo Franco Arlati, del sindaco Angelo Broggi, del capogruppo di Susans (Udine), intervenuto per ringraziare per gli aiuti ricevuti dopo il terremoto del 1976, e il presidente Ostinelli che, presente 25 anni prima all'inaugurazione del gruppo, ricordò anche la ricorrenza del 60° della Sezione, commemorando e ringraziando i soci fondatori che nel 1920 gettarono un seme che si è diffuso nel Comasco, portato sul lago dalla "Breva" e verso la pianura dal "Tivano", dando vita ai 107 gruppi di allora.

Domenica 6 luglio il gruppo di Menaggio salì alle Crocette per l'annuale sagra.

Domenica 13 luglio al pellegrinaggio nazionale al monte Ortigara intervenne una rappresentanza sezionale con i vicepresidenti Genazzini e Morassi, il segretario Brambilla, i consiglieri Cernuschi, Maspero e una trentina di soci, portando un pannello di fiori alla colonna mozza, in ricordo del presidente Cornelio, presenti i figli Piera e Achille.

Nei giorni 19 e 20 luglio il gruppo di Dongo effettuò l'annuale sagra folcloristica e sportiva con musica, balli e una gara podistica. Nella mattinata di domenica 20 luglio si svolse il grande raduno con alpini da tutto il lago e da Como con un battello speciale, autorità civili e militari, il gonfalone, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, vessilli e gagliardetti delle sezioni di Colico, Milano, Piacenza, Torino e Susa, il presidente Ostinelli, 65 gagliardetti e la fanfara Alto Lario. La cerimonia iniziò presso il monumento ai Caduti e proseguì presso il monumento all'Alpino con introduzione del capogruppo Aggio Alfieri. Dopo la messa concelebrata da padre Rota e dal parroco, parlarono il presidente Ostinelli e il sindaco Augusto Noseda. Il capogruppo Aggio, a nome del gruppo, offrì una medaglia d'oro alla memoria del colonnello Cornelio e altri riconoscimenti.

Domenica 27 luglio gli alpini di Palanzo, in modo semplice come è d'uso tra le genti di montagna, invitarono autorità, compaesani e alpini di altri gruppi a festeggiare con loro la benedizione e l'inaugurazione della sede sociale, ricavata col lavoro dei soci in due locali della vecchia scuola, messi a disposizione dall'Amministrazione comunale. Dopo il ricordo dei Caduti e dei soci defunti, il parroco don Gaetano Gatti celebrò la messa. Seguì la benedizione e l'inaugurazione della sede col taglio del nastro da parte della madrina, signorina Tiziana Cossa, figlia di un reduce. Il capogruppo Giuliano Gramatica ringraziò le autorità, i partecipanti e quanti avevano collaborato e lavorato per realizzare la sede. Seguirono gli interventi del sindaco Salvatore Botta e del presidente Ostinelli. Tra i presenti ci furono l'Associazione Combattenti e Reduci, il Corpo musicale, il consigliere di zona Enrico Cernuschi e 13 gagliardetti di altri gruppi.

Il gruppo di Gravedona organizzò una serata danzante, devolvendo il ricavato (lire 1.072.000) a favore dell'Asilo infantile.

Il 2 agosto l'intera nazione italiana fu sconvolta dal tragico, sanguinoso e assurdo attentato terroristico alla stazione ferroviaria di Bologna, dove una carica esplosiva provocò la morte e il ferimento di molte persone. Grande fu il nostro dolore, accentuato dal coinvolgimento come associazione, perché trovarono la morte il socio di Como, sergente Carlo Mauri, la moglie Anna Maria e il figlio Luca di 6 anni. Gli alpini di Como parteciparono ai funerali e furono vicini ai familiari delle vittime, in particolare alla mamma di Carlo, signora Giuseppina, e al padre Guglielmo, artigliere alpino, reduce di Russia e nostro consocio.



Domenica 21 settembre 1980, il gruppo alpini di Torno festeggia 60 anni di fondazione con la presenza del presidente Mario Ostinelli.

Domenica 3 agosto il gruppo di Lenno celebrò la festa della "Madonna della neve" sul monte Galbiga, presso il cantiere dove era in corso la ricostruzione del rifugio sui ruderi della precedente costruzione, caduta in rovina. Furono presenti alla celebrazione della messa al campo il sindaco di Lenno, il senatore Conti Persini, il presidente Ostinelli, alpini di vari gruppi con 7 gagliardetti, popolazione ed escursionisti. La riedificazione del rifugio era stata intrapresa dagli alpini di Lenno, guidati dal capogruppo Orlando Galli, con l'aiuto di alpini di altri gruppi e con contributi e materiali di enti, ditte e amici.

Sempre domenica 3 agosto il gruppo di Nesso salì ai Piani di Nesso per festeggiare presso la chiesetta la tradizionale ricorrenza della "Madonna della neve".

Sabato 9 e domenica 10 agosto ebbe luogo a Caslino d'Erba l'annuale sagra alpina con il concerto serale del corpo musicale locale e nella mattinata di domenica il raduno con sfilata e, presso la baita, la messa officiata dal parroco, presenti autorità locali, rappresentanze di associazioni, il consigliere Orsenigo, il vessillo della sezione di Milano, 12 gagliardetti e il coro Nives di Premana. Ci furono scambi di riconoscimenti tra il capitano Mario Fusi di Milano e gli alpini del gruppo.

Domenica 10 agosto gli alpini di Vendrogno ricordarono il 50° di costituzione presso la chiesetta all'Alpe Tedoldo (metri 1200) con il nuovo gagliardetto e lo scoprimento della targa commemorativa, presenti autorità locali, il presidente Ostinelli con la signora Piera ed il consigliere di zona Ortelli. Il parroco don Camillo Giordano benedì il nuovo gagliardetto e celebrò la messa, mentre il presidente Ostinelli si complimentò col capogruppo Carlo Conti e coi soci del gruppo per la loro presenza nell'Associazione.

Domenica 10 agosto fu inaugurata a Pasturo la "Sagra delle sagre", tradizionale mostra mercato dei prodotti della Valsassina, con uno stand realizzato dai 27 gruppi alpini delle sezioni di Colico, Como e Lecco, ubicati nel territorio della Comunità montana della Valsassina, uniti per una iniziativa sociale tesa a donare col ricavato dello stand e di lotterie un'attrezzatura per dialisi all'ospedale di Bellano. All'inaugurazione la sezione di Como fu rappresentata dal presidente Ostinelli, dal consigliere di zona Ortelli e dal capogruppo di Bellano Rusconi.

Sempre domenica 10 agosto gli alpini del gruppo di Claino con Osteno fecero il loro raduno con deposizione di corone ai monumenti ai Caduti e la celebrazione della messa, presenti autorità locali, il consigliere di zona Ugo Lanfranconi, i consiglieri Perdonati e Romano e la bandella della Valle Intelvi. Il capogruppo Marino De Bernardi donò a nome del gruppo una targa ai tre soci anziani Ugo Gobba, Ezio Fumagalli e Domenico Alippi.

Ancora domenica 10 agosto si svolsero le sagre del gruppo di Santa Maria Rezzonico e del gruppo di Rovenna a Scarone.

Il 14 agosto il gruppo alpini di Gravedona partecipò a una sfilata di imbarcazioni allegoriche con un grande scarpone, piazzandosi al primo posto.

Nel mese di agosto sette iscritti della sezione di Como trascorsero due settimane in Friuli, come avevano già fatto nei quattro anni precedenti, per eseguire lavori edili gratuiti a beneficio di famiglie friulane. I sette: Giacomo Guarisco (amico), Angelo Belotti (amico), Pasquale Bernasconi (Bellano), Giuseppe Mazzoni (Bellano), Carlo Pontini (Mozzate), Ernesto Amedeo (Lomazzo) e Arcangelo Capriotti (Como) costruirono il primo piano di una casa, quattro pareti e undici pilastri in cemento armato, nel paese di Amaro, vicino a Tolmezzo. La signora Luigina, consorte di Bernasconi, collaborò con gli alpini, preparando il pranzo sul posto di lavoro.

Sabato 30 e domenica 31 i gruppi di Camnago e di Gaggino Faloppio effettuarono la festa alpina con la camminata e la sagra nella serata di sabato e nella mattinata di domenica il raduno a Camnago con la partecipazione di autorità, del vicesindaco Taborelli, di rappresentanze di associazioni, del presidente Ostinelli, del vessillo, di 19 gagliardetti e della fanfara di Olgiate Comasco. La messa fu concelebrata dal cappellano padre Cerri e dal parroco don Luciano Maiocchi.

Domenica 7 settembre il gruppo di Lezzeno festeggiò il raggiungimento di 50 anni di vita. Al raduno intervennero il sindaco Francesco Molinari, altre autorità, il vicepresidente Zola Genazzini, il segretario Luigi Brambilla, 14 gagliardetti e il corpo musicale di Lezzeno. Presso il cippo all'Alpino fu scoperta la targa "Via dell'Alpino", all'inizio della strada per Casate, madrina la signora Ede Bazzoni. Nella chiesa parrocchiale il cappellano padre Crosara celebrò la messa, mentre sul sagrato si susseguirono i discorsi del vicecapogruppo Virginio Castelnuovo, del sindaco Molinari e del vicepresidente Genazzini. Il gruppo consegnò targhe celebrative al socio fondatore Giovanni Bazzoni, ai soci anziani Giovanni Molinari, Gino Molinari, Giosuè Molinari, Vittorio Valli, Francesco Businelli, Innocente Ferrari, Ernesto Erosi, Angelo Luoni, Stefano Longoni, Cesare Luoni e al capogruppo Gardino Pelloli. Nella serata precedente furono proiettate da padre Crosara diapositive sulla campagna di Russia.

Domenica 14 settembre il gruppo di Albate fece festa per i primi cinque anni di vita del gruppo con il sindaco Spallino, altre autorità civili, rappresentanze di associazioni, il presidente Ostinelli e 18 gagliardetti. La messa fu celebrata dal parroco don Augusto Cadenazzi; seguirono i discorsi del sindaco Spallino, del presidente Ostinelli, il corteo con il corpo musicale albatese, la fanfara di Asso e gli onori al monumento ai Caduti.

Domenica 21 settembre gli alpini di Torno celebrarono i 60 anni di vita del gruppo con un bel raduno, a cui intervennero diverse autorità civili e militari col sindaco Mario Gualdi, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, il coro Amici della Montagna, società sportive locali, il presidente Ostinelli, i vessilli delle sezioni di Como e Torino, 40 gagliardetti, la fanfara di Asso e il coro Marelli di Fino Mornasco. Sulla piazzetta della chiesa di San Giovanni il parroco don Giancarlo Salice celebrò la messa e benedì il nuovo gagliardetto, madrina la signorina Vanna Proserpio. Dopo gli onori ai Caduti e ai soci defunti, parlarono il capogruppo Edoardo Masciadri, il presidente Ostinelli e il generale Aldo Rasero che rievocò la storia di 60 anni di vita alpina dell'Associazione, con calorosi complimenti e auguri a Giorgio Giudici di Blevio, unico socio fondatore vivente. Il gruppo aveva pubblicato un opuscolo con la storia del sodalizio, il primo gruppo d'Italia, costituitosi il 1 agosto 1920 con 18 soci, 10 alpini di Torno e 8 di Blevio.

Domenica 28 settembre una delega-

Storia della sezione di Como

zione della sezione di Como si recò a Mestre nella chiesa dei Padri Cappuccini a offrire all'icona della Madonna del Don l'olio votivo necessario a tenere accese per tutto l'anno successivo le lampade votive che ardono a perenne ricordo dei Caduti e Dispersi della campagna di Russia. La delegazione della sezione di Como era formata dal vessillo, dal presidente Ostinelli, dai consiglieri, da 46 gagliardetti e da molti soci e familiari, tra cui 17 reduci di Russia. L'icona della Madonna del Don fu trovata in una isba nel 1942 e fu affidata a padre Narciso Crosara, cappellano del "Tirano", che nel dopoguerra la collocò nel santuario di Mestre. La funzione religiosa fu officiata dal viceordinario militare monsignor Parisio con altri cappellani e con la partecipazione di autorità civili e militari, del generale Gariboldi, di rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, della fanfara militare della Brigata Alpina Tridentina. Durante il rito religioso il presidente Ostinelli, a nome della sezione di Como, offrì l'olio votivo per le lampade.

Il 22 settembre presso la sede sezionale si era svolto il prologo dell'offerta dell'olio votivo con la sua benedizione da parte di monsignor Angelo Dolcini, provicario della Diocesi, in rappresentanza del vescovo monsignor Ferraroni.

Domenica 28 settembre si svolsero a Verona le gare ANA di tiro a segno con carabina. Per la nostra sezione parteciparono la squadra A: Leonardo Corticelli (Como), Alfredo Bulgheroni (Binago) e Gianfranco Vezzoli (Binago) e la squadra B: Gaetano Maroni (Binago), Piero Zaminato (Mozzate) e Natale Canavesi (Mozzate). I piazzamenti furono il 9° posto nella classifica per il "Trofeo Gattuso" e il 5° posto per il "Trofeo Sezione di Milano".

Sabato sera 4 ottobre il gruppo di Cernobbio effettuò uno spettacolo musicale con la bandella di Rovenna e il coro Stella Alpina di Rho, presentati dall'alpino Corbetta. Numeroso fu il pubblico, tra cui il presidente Ostinelli, il vice Genazzini e il generale Rasero.

Domenica 5 ottobre a Rovenna gli alpini scoprirono il monumento ai Caduti, schierato il picchetto militare con l'inno nazionale suonato dal corpo musicale, madrina la signora Lina Migliavada, accompagnata dal capogruppo Albino Orefice. Scoperto il monumento, fu benedetto dal parroco don Giorgio Pusterla, presenti la bandiera comunale, il sindaco Lironi, autorità civili e militari, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, il presidente Ostinelli, il vessillo, i gagliardetti di 29 gruppi. Il parroco celebrò la messa al campo; il capogruppo Orefice affidò il monumento al Sindaco che elogiò l'opera degli alpini; il presidente Ostinelli offrì al capogruppo una medaglia e presentò il generale Aldo Rasero, storico e oratore. Gli alpini di Rovenna avevano pensato il monumento; ottenuto l'appoggio dell'Amministrazione comunale, raccolsero i fondi e realizzarono il manufatto, su progetto dell'architetto Antonia Balzarotti: tre solidi che fanno da sfondo al cippo su cui è posata l'aquila in ferro dell'artista Marsura, donata dai familiari di Paolo Migliavada di Desio, scomparso poco tempo prima e molto legato a Rovenna.

Domenica 12 ottobre il gruppo di Albate organizzò nella sua zona, per conto della Sezione, la camminata non competitiva "Dent e foo di strad de Comm" con il trofeo "Dottor Camillo Cornelio" attribuito al gruppo di Olgiate Comasco.

Domenica 19 ottobre il gruppo di Ponte Lambro celebrò i 50 anni di vita con un bel raduno, presenti il sindaco Carlo Tavecchio, autorità civili e militari, il tenente colonnello Pierantonio Roscio della Brigata Alpina Orobica, la bandiera del comune, rappresentanze di associazioni, i vessilli delle sezioni di Como e Milano, il presidente Ostinelli, 20 gagliardetti e la banda musicale di Ponte Lambro. Dopo gli onori ai monumenti ai Caduti di Lezza e di Ponte Lambro, nella chiesa parrocchiale il parroco don Ugo Comerio benedì il nuovo gagliardetto, madrina la signora Linda Proserpio, e celebrò la messa. Successivamente presso l'istituto "La Nostra Famiglia" intervennero il sindaco Tavecchio, il presidente Ostinelli e l'oratore Glldo Perdonati che commemorò le vicende del gruppo, rievocando i soci fondatori, i capigruppo Piero Zappa, Amalio Proserpio, Eritreo Borgonovo, Luigi Dottesio e Riccardo Sandionigi e i tanti alpini scomparsi. Il capogruppo Riccardo Borgonovo consegnò una targa ai soci fondatori viventi Giovanni Binda, Marco Pontiggia, Virgilio Rigamonti, Mario Rizzi e Virginio Vanossi.

Domenica 19 ottobre il Gruppo Sportivo Alpini nucleo di Como effettuò la gara sociale di tiro a segno al poligono di Como Camerlata con questi migliori risultati: categoria UITS, 1° Natale Canavesi 193, 2° Gaetano Maroni 192, 3° Pietro Zaminato 191; categoria TSN, 1° Roberto Fabbri 192, 2° Daniele Tell 191, 3° Luigi Bernasconi ed Edy Rossi pari merito 191.

Ancora domenica 19 ottobre il Gruppo Sportivo Alpini nucleo di Bellagio svolse una gara di bocce individuale con il "Trofeo Alfiero Turati": 1° Giuseppe Gandola (Bellagio), 2° Mario Locatelli (Lezzeno), 3° Alberto Polti (Bellagio).

Domenica 26 ottobre il gruppo di Mozzate organizzò la castagnata.

Domenica 26 ottobre ci fu in serata, a cura del gruppo di Albese con Cassano, una rassegna di canti popolari col coro Segrino Città di Erba e col coro ANA Sandro Marelli di Fino Mornasco. Nell'intervallo l'alpino capitano Emilio Bianchi recitò alcune sue poesie dialettali.

Sempre domenica 26 ottobre il gruppo di Laglio. durante la tradizionale festa, inaugurò la croce collocata in precedenza sul monte di Torriggia. Questa croce, realizzata in tondino di ferro dall'alpino Angelo Cetti fu benedetta da don Carlo Castiglioni e consegnata dal capogruppo Angelo Dotti al Sindaco.

A fine ottobre vennero sospesi i lavori per la ricostruzione del rifugio "Corrado Venini" sul monte Galbiga, portati avanti durante l'estate il sabato e la domenica dai volontari, sotto la guida del capogruppo di Lenno Orlando Galli. Durante tale periodo furono realizzati le parti murarie della parte destra e le gettate del tetto, con 45 volontari, in prevalenza di Lenno e alcuni di San Fedele, Ponna e Como, diretti dal capocantiere Giancarlo Vanini. Mogli e familiari di alcuni volontari collaborarono col servizio di cucina sul posto di lavoro.

A Canzo prese avvio in questo periodo la realizzazlone della sede del gruppo in un locale, ubicato in piazza San Francesco e concesso dal consigliere Cesare Meroni, con il lavoro domenicale di alcuni consiglieri e soci per sistemare le parti murarie, i pavimenti e gli arredi.

L'1 novembre scomparve il generale alpino Arnaldo Volla, classe 1894, cavaliere di Vittorio Veneto, socio della sezione comasca, dopo una lunga carriera militare, abbinata a grande passione per la montagna e gli sport sciistici. Combattè su vari fronti della Grande Guerra, fu al Morbegno, comandò l'Edolo, arrivò a comandare la Scuola Militare Alpina, partecipò alle Olimpiadi invernali del 1924, ricopri ruoli di comando nella seconda guerra mondiale e lasciato il servizio attivo, quale socio ANA prese parte a molte gare sciistiche.

Sabato sera 8 novembre il coro Amici della Montagna di Torno ebbe ospiti nella sua cena sociale alcuni rappresentanti della sezione di Como, con consegna di una targa, segno tangibile di amicizia e collegganza tra i due soaalizi.

Domenica 9 novembre, a cura della Sezione, fu celebrata da padre Carlo dei Somaschi nella chiesetta di Santa Rita, sopra Brunate, la messa in suffragio dei Caduti e dei soci defunti, presenti con vari soci e familiari, il presidente Ostinelli e il vice Genazzini.

Domenica 16 novembre si tenne a Bellano una riunione di alpini e iscritti AIDO per raccogliere altre offerte da destinare all'iniziativa per dotare l'ospedale locale di una apparecchiatura per dialisi. Furono presenti autorità locali, insigni rappresentanti dell'AIDO e dell'AVIS, associazioni combattentistiche e d'arma e gli alpini della zona col presidente di Como Ostinelli e col vicepresidente di Colico Laffranconi. Durante la riunione fu festeggiato l'ultraottantenne socio Nino Angoletta, per ben 45 anni alla guida del gruppo ai Bellano e promotore di tante iniziative di carattere sociale.

Domenica 23 novembre ebbe luogo la marcia Inverigo-Ghisallo, indetta dagli alpini di Inverigo.

Sabato sera 13 dicembre ebbe luogo a Monte Olimpino la cena sociale degli alpini di Como città e della Sezione, con il presidente Ostinelli e rappresentanti di alcuni gruppi. Furono ospiti durante l'incontro conviviale il presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Amaro (Carnia) Oddone Mainardis, il consigliere della sezione ANA di Tolmezzo Arnaldo Corva e l'alpino Claudio Puppini di Cavazzo Carnico venuti a Como a ringraziare pubblicamente gli alpini e la sezione comasca per gli aiuti dati per cinque anni durante il mese di agosto, contribuendo alla costruzione di alcune case. Il presidente Mainardis consegnò alla sezione di Como una medaglia d'oro con la relativa motivazione su pergamena.

Sul finire dell'anno la sezione di Como diede avvio a due raccolte di fondi. La prima raccolta, decisa dal Consiglio direttivo sezionale, aveva come scopo di realizzare, in base ai fondi raccolti, delle opere sociali da dedicare alla memoria del presidente Camillo Cornelio. La seconda raccolta fu messa in corso su richiesta della Sede nazionale dell'ANA da impiegare a favore dei terremotati della Campania e della Basilicata, con opere eseguite direttamente dall'Associazione.

Nel periodo natalizio il gruppo di Montano Lucino predispose nella propria sede un tradizionale presepe, realizzato da alcuni soci e aperto al pubblico, per trasmettere un messaggio di pace e di serenità.

Alla fine del 1980 la consistenza numerica della sezione di Como fu di 6.629 soci e di 602 amici, ripartiti in 107 gruppi.

Arcangelo Capriotti

Febbraio 2003: delegazione ANA in Eritrea

Diario della missione

Nei giorni dal 20 al 27 febbraio 2003 si è svolto in Eritrea un riuscitissimo pellegrinaggio ai principali cimiteri che raccolgono i caduti italiani ed eritrei di più di un secolo di guerre.
Da tempo esisteva in ambito ANA il desiderio di visitare le tombe dei nostri soldati, ma solo dallo scorso anno lo si è potuto concretizzare. Il merito va attribuito soprattutto all'alpino paracadutista Parozzi (sezione di Milano, gruppo di Bresso) che, agevolato dalla profonda conoscenza del paese e delle più alte cariche politiche e militari locali, ha saputo organizzare il viaggio con efficienza e razionalità. Durante la visita è sempre stato capace di attuare il programma stabilito e di far fronte anche alle esigenze impreviste. L'affetto dimostratogli dagli alpini e dagli eritrei è la sola sua ricompensa. È doveroso ricordare che il soggiorno in albergo, il vitto e i costi di trasporto sono stati offerti ai partecipanti dal Ministero della Difesa Eritreo.
La Redazione ha deciso di pubblicare a puntate il diario della missione.

Giovedì, 20 febbraio 2003

Ci troviamo alle 9 del mattino alla Malpensa. È facile incontrarsi poiché i cappelli alpini spuntano da ogni angolo. Siamo poco più di 160 partecipanti, includendo una decina di signore, consorti o parenti di alpini. C'è il coro Valsella e la fanfara alpina "Sette laghi" (TN), due ex militari non alpini e due crocerossine. Il consigliere nazionale Brunello di Bassano del Grappa rappresenterà l'Associazione: sarà la voce ANA nelle manifestazioni ufficiali e negli incontri con le autorità eritree e italiane.

La sezione di Como è brillantemente rappresentata dai Visconti da Seveso, padre e figlio, e da Canepa da Como. È presente una delegazione della Regione Lombardia guidata dal consigliere Prosperini, anche lui con cappello alpino (è alpino?): porta in dono all'Eritrea un considerevole quantitativo di medicinali. Da ultimo un reporter di Tele 6. Passano tre ore prima delle partenza del nostro volo Air Yemen, Milano-Sanah-Asmara. Utilizziamo questa attesa per conoscerci meglio: il nostro è pur sempre un mondo piccolo, per cui quasi subito troviamo i punti di contatto e gli amici comuni. Più della metà dei componenti della spedizione viene dal Triveneto, poi, in egual misura, dalla Lombardia e dal Piemonte. Poco rappresentate le altre regioni.

Le motivazioni che hanno spinto a intraprendere il pellegrinaggio sono le più svariate. Alcuni hanno avuto il padre o il nonno combattenti o caduti nelle guerre del periodo 1935-1941; altri nati nel paese sono rientrati in Italia in maniera avventurosa dopo pochi anni, molti hanno passato la giovinezza in Eritrea e desiderano rivedere la casa e quanto ancora esiste delle attività commerciali o industriali impiantate dai genitori. Ci sono poi persone che svolgono attività di volontariato collaborando con le istituzioni missionarie cattoliche quali cappuccini, francescani e comboniani. Costoro sono i soli che hanno dato continuità alle relazioni italo-eritree tra il periodo coloniale e la nuova Eritrea nata dalla guerra di liberazione contro l'Etiopia.

Finalmente si parte. Il volo risulta noioso e solo le informazioni sulla rotta, con il riscontro visivo dei punti raggiunti, rompono la monotonia del viaggio. Il tempo viene impiegato a memorizzare le note caratteristiche dell'Eritrea. Il paese ha una superficie di circa 120.000 km^2, pari a poco più di un terzo di quella italiana. È caratterizzato da una fascia costiera, che si affaccia sul mar Rosso, con clima molto caldo e umido e da un altopiano interno, oltre i 2000 metri, che gode di un clima salubre secco, con temperature comprese tra +10° e +30°. Ha una popolazione di circa 3,5 milioni divisa in nove etnie e nove sono le lingue parlate. Quelle ufficiali sono il Tigrino, usato sull'altopiano, l'arabo sulla costa e l'inglese. L'italiano è ancora in uso: lo parlano piuttosto bene e con orgoglio gli anziani, ma anche molti giovani che hanno studiato presso le scuole delle missioni. Le religioni professate dalla popolazione sono la cristiana, soprattutto copta e cattolica, la musulmana, in maggioranza sunniti e poi sufi Esistono anche gruppi tribali animisti.

Poco dopo il tramonto si atterra a Sanah, nello Yemen. Si riparte dopo il rifornimento di carburante e in meno di un'ora si giunge all'Asmara. Recuperiamo il bagaglio senza aver fatto alcuna pratica doganale o di controllo dei documenti. Ci vengono però ritirati i passaporti.

D'ora innanzi il cappello alpino sarà il solo nostro documento di riconoscimento. All'uscita dall'aeroporto siamo accolti da un maggiore e due sottoufficiali dei carabinieri che operano nel paese nell'ambito delle truppe ONU, con la funzione di controllori per il mantenimento della pace tra l'Eritrea e l'Etiopia. Raggiungiamo poi gli alberghi assegnatici, dopo aver attraversato la città silenziosa e apparentemente deserta.

C.Ca. - *Continua*

SOTTOSCRIZIONE PRO FONDO PROTEZIONE CIVILE

Gruppo di Claino con Osteno	€	50,00
Gruppo di Caglio Rezzago	€	50,00
Gruppo di Canzo per camion cucina	€	2.500,00
Gruppo di Fenegrò	€	250,00
Gruppo di Mozzate	€	250,00
Gruppo di Olgiate Comasco	€	150,00
Gruppo di Palanzo	€	550,00
Gruppo di S. Maria Rezzonico	€	300,00
Gruppo di Cinisello (sezione di Milano) per tendone	€	500,00
Gruppo di Brinzio (sezione di Varese)	€	110,00
Gruppo di Valmadrera (sezione di Lecco)	€	250,00
Bonanomi Giorgio	€	150,00
Caminetto (3 versamenti)	€	153,25
Comitato Eredità Oppizzi Comune di Castelmarte	€	400,00
Villa Melzi di Bellagio	€	1.000,00

Versamenti effettuati dall'1 ottobre al 31 dicembre 2002

Segnalazioni librarie

Alberto Redaelli
CUCINA VINO E ALPINI
Storia del rancio dall'800 alla 2ª guerra mondiale
Editore Walmar

Il protagonista di questo libro è il rancio dei nostri nonni e padri nelle caserme, nei campi d'istruzione, nella prima e seconda guerra mondiale. Una ricostruzione originale, mai apparsa sinora, con riferimenti alle cucine, cucinieri, casse di cottura, gavette, borracce e gavettini, conducenti e muli delle salmerie, con una ricca documentazione fotografica. L'Autore, nato in Valcamonica, ha pubblicato vari libri di storia militare, in particolare riguardanti gli alpini, su cui ha una notevole conoscenza, frutto di lunghe e accurate ricerche.

Luigi Venturini
LA FAME DEI VINTI
Diario di prigionia in Russia di un sergente della Julia
Editore Gaspari

Più di un milione e trecentomila militari italiani furono fatti prigionieri tra il 1940 e il 1943, con vicende drammatiche e sofferenze che nel dopoguerra furono dimenticate da un paese che pensava alla ricostruzione. Soltanto in questi ultimi quindici anni le ricerche sulle diverse prigionie hanno suscitato interesse e non pochi reduci hanno pubblicato le loro testimonianze. Tra le tante prigionie nessuna superò in orrore e morte quelle in Russia. Il sergente Venturini, sopravvissuto all'inferno del campo di Chrenovoe torna a ricordarcelo con questo libro di memorie scritte alla fine del 1946, quando i ricordi erano ancora vivi, ma troppo brucianti per essere dati alle stampe, ma lo fa finalmente dopo quasi sessant'anni.
(dalla prefazione di Giorgio Rochat)

Giovanni Lugaresi
ALPINI DI PACE
Mezzo secolo sul fronte della solidarietà
Ed. Il Prato

Valoroso in guerra, generoso in tempo di pace. Due aspetti di una medesima figura: quella dell'alpino. Se non che, mentre sul primo aspetto esiste un'ampia letteratura, sull'altro poco è stato scritto. A porre rimedio a questa carenza, ecco questo libro che ripercorre mezzo secolo di impegno delle penne nere dell'ANA sul fronte della solidarietà, con le imprese più importanti compiute in Italia e all'estero. In appendice un'intervista al presidente nazionale dell'ANA Giuseppe Parazzini sul futuro delle Truppe Alpine. L'Autore, Giovanni Lugaresi, è un affermato giornalista, autore di vari libri e collaboratore del nostro giornale *L'Alpino*.

Leonardo Caprioli
CANTAVAMO "ROSAMUNDA"
Dalla Campagna di Russia ai vertici dell'ANA
Ferrari Editrice

Il volume si apre con un'apprezzabile introduzione di Giovanni Lugaresi e di Pino Capellini. Il corpo centrale del libro è composto da tre parti. Nella prima parte Caprioli ricorda le tragiche vicende della campagna di Russia del 1942/'43; nella seconda c'è la costruttiva presidenza della sezione di Bergamo dal 1969 al 1984; nella terza parte l'intenso periodo alla presidenza dell'ANA dal 1985 al 1998. Segue un'appendice ricca di approfondimenti e di articoli pubblicati nei vari anni dal giornale *L'Alpino*. L'intero volume è arricchito da molte immagini fotografiche che documentano i vari periodi della vita e attività del presidente Caprioli.

Hans Schneeberger
LA MONTAGNA CHE ESPLODE
Kaiserjager e alpini sul Castelletto della Tofana
A cura di Paolo Pozzato
Gaspari Editore

Il libro, realizzato a cura di Paolo Pozzato, racconta i preparativi e le fasi che portarono allo scoppio di una grossa mina all'interno del Castelletto, sotto la Tofana I, e le vicende successive del luglio 1916. La ricostruzione storica avviene attraverso i resoconti e i diari di tre protagonisti di quell'evento: Hans Schneeberger, ufficiale dei Kaiserjager in postazione sul Castelletto, il sottotenente Luigi Malvezzi realizzatore con altri della galleria della mina e il sottotenente Piero Pieri che andò all'assalto e fu tra i conquistatori del Castalletto dopo lo scoppio.

I torti degli alpini

Gli alpini hanno infiniti torti:
parlano poco in un paese di parolai;
ostentano ideali
laddove ci si esalta a non averne;
adorano il proprio Paese,
pur vivendo fra gente
che lo venderebbe
per un pezzetto di paradiso altrui;
non rinunciano alle tradizioni,
pur sapendo che da noi
il conservare è blasfemo;
sono organizzati e compatti,
ma provocatoriamente
non si servono di questa forza;
diffidano dei politici
e si rifiutano di asservire a essi
la loro potente organizzazione.

Indro Montanelli

Videocassetta

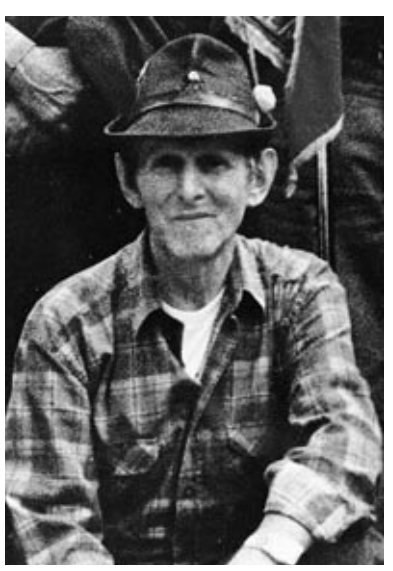
TRUPPE ALPINE
SUL FRONTE RUSSO
Anni 1942-1943
Storia inedita delle Truppe Alpine
Dalla steppa all'Italia

Tratta dalle foto inedite del tenente Aldo Devoto durante la ritirata, prodotta da quattro appassionati alpini del gruppo di Montecchio Emilia, convinti che questo sia uno scorcio di storia ricordato dai reduci superstiti, dai figli, nipoti, parenti e dalle migliaia di alpini, che per merito generale Reverberi, sono potuti rientrare in Patria. «Per non dimenticare… affinché le generazioni di oggi possano guardare al passato e rendersi conto dei sacrifici fatti dai giovani di ieri con la speranza che il ricordo della guerra sia sempre monito di pace». Chi fosse interessato può rivolgersi a: Alpini Video Film, via G. Marconi 23, 42027 Montecchio Emilia (RE), cell. 3470349871, e-mail: alpirlivideo@libero.it.

Sono andati avanti

Federico Sangalli

Ciao Federico,
non avrei voluto rivolgerti questo ultimo saluto attraverso queste poche e sincere righe, avrei preferito incontrarti con la camicia scozzese e il distintivo in bella mostra pronto a condividere la nostra vita associativa.



In silenzio, senza chiedere mai nulla, senza un lamento te ne sei andato a raggiungere i tuoi cari lasciando così un grande vuoto tra chi ti ha conosciuto.
Ti ricordo, alpino del Morbegno, collaboratore disponibile, instancabile, generosissimo di animo che ha contribuito a migliorare e far crescere il nostro gruppo. Alle Adunate nazionali non potevi mancare con orgoglio sfilavi in testa alla sezione di Como con il cartello sezionale, e ci tenevi così tanto che per oltre dieci anni sei stato lì con passo deciso e sguardo fiero di essere alpino. Per 35 anni sei stato consigliere del gruppo di Albavilla, ci hai regalato tanto e non hai mai detto: «Non posso».
Forse è proprio per questo tuo modo di essere stato alpino sempre che ogni volta che si parla di te viene automatico girarsi a cercarti. Grazie di essermi stato amico alpino.
Il capogruppo Gianantonio Morassi

Come una laurea

Sfogliando a volte giornali di altre associazioni d'arma e vediamo che c'è l'abitudine di segnalare il conseguimento di lauree da parte dei soci, con relative congratulazioni.
Sul *Baradèll*, noi non l'abbiamo mai fatto, ma non è una buona ragione per non iniziare.
C'è un alpino di Albavilla che ha conseguito un titolo, a parer mio, molto importante. Non si tratta proprio di un diploma di laurea, ma per noi alpini ha lo stesso valore, visto poi che ci si arriva solo a forza di grande impegno e di molti sacrifici.
L'alpino è un ragazzo giovane ed il suo nome è Alessio Bortoli, figlio di Angelo, anche lui alpino.
Da pochi giorni Alessio si può fregiare del titolo di guida alpina, dopo due anni di una scuola veramente dura e di allenamento intenso.
Non è cosa da poco e la redazione del *Baradèll* ha pensato di esprimergli pubblicamente le congratulazioni che si è ben meritato.
Bravo Alessio!
La Redazione

ANAGRAFE ALPINA

NASCITE

Albavilla	Arianna di Cantaluppi Enrico
	Edoardo Gabriele di Resta Cesare e Alessandra
Appiano Gentile	Cesare di Rizzo Silvano
	Laura di Luraschi Franco
	Costanza di Basso Stefano
Blessagno	Alice di Peluzzi Davide
Cantù	Letizia di Gallo Marco
Carlazzo	Chiara di Galli Stefano e Greco Mascia
Casasco Intelvi	Chiara di Leoni Marco
	Sara di Ferrandini Mario
Caslino al Piano	Matteo di Leoni Cesare e Barbara
Laglio	Mattia e Simona di Dotti Erik
	Stefano di Riva Daniele
Lanzo Intelvi	Martina di Prandi Amedeo
Locate Varesino	Matilde di Premazzi Maurizio
Orsenigo	Simone di Galimberti Riccardo
Ponte Lambro	Oriana di De Pascalis Giuseppe e Piera
Rovenna	Lorenzo di Dellatorre Francesco
S. Bartolomeo	Angela di Caneva Alfio
S. Pietro Sovera	Sara di Selva Stefano
Schignano	Paolo di Perolini Maurizio
Seveso	Giorgia di Corbetta Filippo
Torno	Francesco di Galbiati Antonio
Valsolda	Marino Giacomo di Gobetti Elvezio
Veleso	Federica di Bruni Alvaro e Sonia

MATRIMONI

Appiano Gentile	Biffi Davide e Frigerio Elisa
	Vitali Andrea e Barranguy Carolina
Cabiate	Stefano Massimo e Pozzi Monica
Menaggio	Colombo Emil e Anna
Orsenigo	Ratti Giorgio e Gerosa Cinzia
	Molteni Fabio e Luisetti Valentina
S. Fedele Intelvi	Prioni Marcello e Giancarla

65° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
Sala Comacina Puricelli Miro e Norina
45° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
Menaggio Marconi Luigi e Bianca
40° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
Blessagno Gioffrè Michele e Giannina
Valsolda Pozzi Domenico e Bonvicini Rachele

DEFUNTI

Albavilla	Sangalli Federico, classe 1937
Barni	Belgeri Alberto, classe 1932
Camnago F.	Frangi Paolo
Garzeno	Matteri Carlo, classe 1944
Ramponio Verna	Luraschi Bruno, classe 1929
Ronago	Bianchi Franco, classe 1947
Rovellasca	Paio Mario, classe 1939
S. Bartolomeo	Mancassola Platone, classe 1909
Stazzona	Mazucchi Giacomo, classe 1927
Valsolda	Bonvicini Filippo, padre di Fiorenzo e fratello di Gaspare
Vendrogno	Pelizzoni Mario, classe 1948

LUTTI NELLE FAMIGLIE

Albate	il fratello Luigi di Morstabilini Michele
	la madre Lucia di Morelli Mario
	il fratello Dino di Sampietro Valerio ed Enrico
Albavilla	la madre Luigia (93 anni) di Parravicini Mario
Lanzo Intelvi	il figlio Elio di Franchi Battista
Lipomo	il figlio Massimiliano di Cantaluppi Luigi (cons.)
Mariano Comense	la madre Carlotta di Tagliabue Donato
Sala Comacina	la madre Bambina di Danielli Giovanni e Giuliano
S. Maria Rezz.	la madre Alfonsina di Gatti Renzo (cons. sez.)
	la madre Bertina di Perini Alberto
S. Pietro Sovera	la sorella Alba di Molteni Livio
Seveso	la moglie di Munari Lionello
	il figlio Diego di Zacchetti Rinaldo
Stazzona	la madre Dorina di Bozzini Dante
Vighizzolo	la madre Teresa di Colombo Marco

OFFERTE
PRO BARADÈLL

Gruppo di Albiolo in memoria di Focheris e Moretti	€ 50,00
Gruppo di Caglio Rezzago	€ 100,00
Gruppo di Claino con Osteno	€ 50,00
Gruppo di Fenegrò	€ 50,00
Gruppo di Lomazzo	€ 100,00
Gruppo di Mozzate	€ 100,00
Gruppo di Olgiate Comasaco	€ 150,00
Gruppo di Ponte Lambro	€ 50,00
Gruppo di S. Maria Rezzonico	€ 100,00
Gruppo di Valmadrera (sezione di Lecco)	€ 160,00
Arnaboldi Felice	€ 50,00

Versamenti effettuati dall'1 ottobre al 31 dicembre 2002